

Rassegna del 30/01/2014

SANITA' REGIONALE

30/01/14	Crotone	4 Nessun disastro prosciolti i manager Sasol - Disastro ambientale prosciolti i manager Sasol	S.g.	1
30/01/14	Crotone	18 Padre Reginaldo è tornato nella sua chiesa di Filippa	I.F.	3
30/01/14	Gazzetta del Sud	6 In breve - «Sono possibili altri casi Stamina»	...	5
30/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	22 Obesità, formazione per gli insegnanti	...	6
30/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	23 Mori in ospedale dopo un intervento Prosciolti 4 medici - Mori in ospedale dopo un intervento Prosciolti 4 medici	Gigliotti Saveria_Maria	7
30/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	24 Bulzomi: "Una mera difesa d'ufficio"	...	8
30/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Residenza per anziani "Il progetto è già fallito"	Val.col.	9

SANITA' LOCALE

30/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Stop al servizio Cat@hospital per l'ospedale	...	11
30/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Norme anticorruzione Siamo fanalino di coda	...	12
30/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Scende in campo il consigliere Caroleo «Sui dializzati il sindaco non ha alcuna competenza»	...	13
30/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Omicidio colposo, prosciolti tre medici ospedalieri	...	14
30/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Niente Tac e via la medicina legale	...	15
30/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	45 Ambulatori anche a Caroniti e Coccorino	Campisi orsolina	16
30/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Messa in sicurezza dell'ospedale Approvato il progetto preliminare	Onda Francesca	17
30/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	15 Il Pugliese blocca "Cat@hospital" La Provincia protesta - Sportelli cat@hospital L'ospedale Pugliese blocca le prenotazioni	R.c.	18
30/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Federfarma protesta ancora Il 7 febbraio sarà sciopero	...	19
30/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Il pasticcio del Cat@Hospital	Corasaniti Edoardo	20
30/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Ragazzi sempre più obesi	...	21
30/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 I "Cuori gioiosi" dell'oratorio in visita al reparto di Oncoematologia	Condito Salvatore	22
30/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Morte sospetta, medici prosciolti	P.re	23
30/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 Bulzomi-Grillo, polemica rovente	Prestia Francesco	24
30/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	31 Convocare con urgenza il Consiglio	Scaramozzino Ambrogio	25

Spaggiari, Safran e Sciumè Nessun disastro prosciolti i manager Sasol

Il gup Michele Ciociola ha prosciolti gli amministratori che si erano alternati negli ultimi dieci anni alla guida della Sasol di Crotone dall'accusa di disastro ambientale. Si tratta di Roberto Spaggiari, amministratore unico della Kroton Gres - Industrie Ceramiche srl, la società che nel 2009 rilevò la fabbrica di zeoliti; Guido Safran, rappresentante legale di Sasol dal 1999 al 2009 e Alberto Bernardino Guido Claudio Sciumè, che ricoprì la stessa carica da aprile a settembre 2009.

GRILLETTA a pagina 4

Disastro ambientale prosciolti i manager Sasol

**Il pm aveva chiesto
il rinvio a giudizio
per Spaggiari,
Safran e Sciumè**

(S.G.)

Non si dovrà procedere nei confronti degli amministratori e dei rappresentanti legali che si sono alternati negli ultimi dieci anni alla guida dello stabilimento Sasol di Crotone per i quali la Procura aveva chiesto il rinvio a giudizio per il reato di disastro ambientale doloso.

Nel corso dell'udienza preliminare tenutasi lo scorso martedì 28 gennaio, il gup Michele Ciociola ha vagliato le posizioni di Roberto Spaggiari, 62 anni, amministratore unico della Kroton Gres - Industrie Ceramiche srl, la società che nel 2009 rilevò la fabbrica di zeoliti portandola nel giro di poco tempo alla chiusura;

ma anche di Guido Safran, 68 anni, rappresentante legale di Sasol Italy spa dal 1999 al 2009 e Alberto Bernardino Guido Claudio Sciumè, 65 anni, che ricoprì la stessa carica da aprile a settembre 2009.

I tre, in concorso tra loro e nei rispettivi periodi di competenza, erano accusati di aver disatteso le prescrizioni del ministero dell'Ambiente che, nell'ambito dell'iter per la bonifica dell'area industriale, imponeva la costruzione di una cintura fisica per prevenire la diffusione degli inquinanti rin-

venuti nel sito dello stabilimento. La mancata realizzazione di una barriera fisica di contenimento della falda - in continuità con quella prevista per le aree ex Pertusola Sud, ex Agricoltura ed ex Fosfotec - avrebbe causato la contaminazione dell'ambiente marino.

La richiesta di rinvio a giudizio ri-



badita in aula dal pubblico ministero Gabriella De Lucia è stata contestata dagli avvocati Mario Nigro, che difendeva Roberto Spaggiari, e Mario Brusa, Sergio Spagnolo e Marina Zalin che rappresentavano Safran e Sciumè. La memoria difensiva dell'avvocato Nigro si è concentrata principalmente sul fatto che il capo d'imputazione non dimostra la plurioffensività delle condotte degli imputati e sulla sentenza del Tar Calabria che annullò il contenuto della conferenza dei servizi citata nel capo d'imputazione.

Se siano state queste le considerazioni che hanno convinto il gup Ciociola a prosciogliere i tre manager sarà noto tra 90 giorni, quando saranno rese pubbliche le motivazioni della sentenza di non luogo a procedere emessa dal giudice al termine dell'udienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto Spaggiari, sotto Safran a fianco la Sasol



TRASLATE LE SPOGLIE DAL CIMITERO



A sinistra, il corteo che ha accompagnato la salma di padre Reginaldo alla chiesa di Filippa dove (foto sopra ed in basso) si è svolta poi la santa Messa



Padre Reginaldo è tornato nella sua chiesa di Filippa

Centinaia di persone hanno accompagnato la bara dal cimitero

Conferito il titolo alla memoria di 'Cittadino benemerito'

(L.F.)

MESORACA - Padre Reginaldo Tonin è "Cittadino Benemerito" di Mesoraca: l'onorificenza alla memoria, è stata conferita dal Consiglio Comunale di Mesoraca durante la cerimonia della traslazione dello stesso, che si è svolta nella parrocchia di San Michele Arcangelo lo scorso sabato 25 gennaio. Un evento storico ed emozionante che ha visto la salma di padre Reginaldo Tonin uscire dal cimitero per tornare nella parrocchia di San Michele Arcangelo, da lui fondata nel lontano 1959. Venuto a mancare nel gennaio di dieci anni fa, padre Reginaldo, il parroco veneto che ha trascorso 53 anni della sua vita nella frazione di Filippa, è comunque

rimasta sempre viva nel cuore dei suoi parrocchiani e dell'intera comunità al tal punto che, questo affetto li ha spinti a convincere l'attuale parroco della stessa parrocchia, don Antonio Rodio, ad iniziare l'iter minuzioso per rendere possibile il ritorno a "casa" dell'amato parroco. In collaborazione con il Comune, l'Asp di Crotona, la Regione Calabria, il Vescovo monsignor Domenico Graziani, don Antonio si è fatto da portavoce della volontà dei cittadini di Filippa e ha lavorato fino all'ultimo istante per rendere possibile quello che era il grande desiderio di padre Reginaldo e dei suoi parrocchiani. Alla presenza di tantissime Autorità militari, religiose e civili, molti sindaci dei paesi vicini a Mesoraca,

del sindaco di Chiampo (paese natio dell'indimenticato parroco), di tantissimi concittadini, e numerosi parenti di padre Reginaldo, intorno alle 15 la bara del parroco ha varcato la soglia del cancello del cimitero, per raggiungere la parrocchia di Filippa. Un evento sicuramente unico, straordinario, eccezionale per Mesoraca. Portato a spalla dai concittadini, il corteo si è avviato in processione nel lungo percorso che separa il cimitero dalla chiesa di Filippa. Ad accompagnare la bara anche la banda musicale di Crotona diretta dal maestro Attilio Lorenti. Molto emozionante l'arrivo nel piazzale della chiesa, dove maestoso si trova il grande campanile fatto costruire da padre Reginaldo nel 1993. Tan-

tissime le persone che hanno accompagnato la salma in chiesa e altrettante ce n'erano ad attenderlo, tanto da non poter esserci spazio per tutti. Bella ed emozionante l'intera celebrazione della Messa, intervallata dagli splendidi canti del coro Micheal, diretto dal maestro Rosario Folino e che ha visto la presenza di tantissimi parroci a supporto del vescovo Domenico Graziani. Tante le parole spese per ricordare la figura di que-



sto parroco eccezionale: dal suo carissimo amico l'ingegnere Ferruccio Zecchin progettista del campanile arrivato dal Veneto, al sindaco di Chiampo Matteo Macilotti, giunto per l'occasione con una delegazione dell'Amministrazione, al sindaco di Mesoraca Armando Foresta, che dopo il suo intervento ha conferito a nome del consiglio comunale l'alto titolo di "Cittadino Benemerito" alla memoria di padre Reginaldo, consegnando una targa al nipote Gianpietro Tonin e un'altra a don Antonio. Ha chiuso la carrellata degli interventi proprio il nipote di padre Reginaldo che con molta emozione ha ringraziato tutti: autorità civili, militari e religiose, rivolgendo un particolare ringraziamento a don Antonio che, pur non avendo conosciuto il vecchio parroco, ha abbracciato questa causa e l'ha fatta sua da subito.

Ma certamente un ringraziamento sentito e commosso lo ha rivolto alla comunità di Filippa per la grande manifestazione d'amore nei confronti di questo "Padre" e per la calorosa accoglienza ricevuta. Fra le autorità presenti, anche il consigliere regionale Salvatore Pacenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

IL COMANDANTE DEI NAS

«Sono possibili altri casi Stamina»

«Casi simili a Stamina possono nascere ogni giorno» e quindi «dobbiamo costruire dei sistemi di difesa del servizio sanitario nazionale». Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin è intervenuta sulla vicenda Stamina, alla luce anche di quanto è emerso dalle audizioni, in commissione Sanità del Senato, dei carabinieri dei Nas e dell'agenzia per il farmaco, Aifa: «Potremmo avere a breve un caso Stamina due, tre o quattro». Il comandante dei carabinieri dei Nas, Cosimo Piccinno, aveva detto: «Sono in corso accertamenti amministrativi che potrebbero evolvere in atti di polizia giudiziaria su altri casi di infusioni di cellule staminali al di fuori delle regole con gravi rischi per la salute».



■ chiaravalle

Obesità, formazione per gli insegnanti

*Undici i comuni
del Soveratese
che hanno
aderito
all'iniziativa*

Si è tenuto a Chiaravalle, nell'istituto comprensivo "C. Alvaro", dirigente scolastico Antonella Bozzo, un corso di formazione sull'educazione alimentare per insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria inferiore.

L'iniziativa fa parte del "Progetto di ricerca per contrastare il sovrappeso e l'obesità nell'età evolutiva nella Provincia di Catanzaro", ed è stato ideato e realizzato dalla dottoressa Rossella Anfosso, responsabile dell'Uo Pediatria di Comunità e dal dottor Rocco Cilurzo, responsabile del Polo Sanitario di Chiaravalle, con la supervisione del professor Pietro Migliaccio, Presidente della Società Italiana di Scienza dell'Alimentazione. Il progetto, avviato lo scorso anno scolastico, ha coinvolto undici Comuni del comprensorio del distretto di Soverato e tutte le relative scuole che hanno dato la piena adesione. I collaboratori delle Uo interessate, Giuseppe Aielli, Pediatra nell'unità operativa Pediatria di comunità dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, e le infermiere Rosa Maria Madonna, Maria Trappasso, Angela Corapi e Concetta Dijorgi si sono recati nelle scuole per effettuare lo screening dell'obesità a tutti gli alunni, consistente in una rilevazione dei parametri antropometrici, peso, altezza e circonferenza addominale, dal quale è emerso che, su un totale complessivo di 1048 alunni, nella scuola primaria il 25% è risultato in sovrappeso ed il 10% è francamente obeso; mentre nella scuola secondaria inferiore il 21% è in sovrappeso ed il 5% è francamente obeso.

LAMEZIA TERME



Morì in ospedale
dopo un intervento
Prosciolti 4 medici

> pagina 23

Morì in ospedale dopo un intervento Prosciolti 4 medici

«*Il fatto non costituisce reato*»: nel 2007
i parenti denunciarono il caso di malasana

*Per i legali i 4
medici avevano
«operato con
la massima
professionalità»*

Nel 2007 si era parlato di episodio di malasana. Ieri, invece, il gip del tribunale di Lamezia Terme, Carlo Fontanazza, ha emesso sentenza di non luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato nei confronti di quattro medici (Luigino Borrello, Roberto Daffinà, Paolo Rubino e Mario Saladino) ritenuti responsabili della morte di una paziente ricoverata nel reparto di chirurgia dell'ospedale, dove la donna era stata sottoposta anche ad intervento chirurgico.

Subito dopo la morte della signora, avvenuta sette anni fa, i familiari ravvisando delle responsabilità da parte dei medici, in quanto erano convinti che ci fosse stata negligenza da parte dei sanitari, avevano presentato denuncia per fare chiarezza sui motivi del decesso della donna. Da qui l'avvio delle indagini nel corso delle quali fu presenta-

ta anche una perizia di parte redatta da un consulente nominato dai familiari che individuò nei quattro medici dell'ospedale cittadino i responsabili della morte della donna.

Una tesi, quella dell'accusa, sostenuta nel corso dell'udienza dal sostituto procuratore Domenico Galletta, contro cui si era opposto il collegio difensivo composto dagli avvocati Giancarlo Nicotera e Umberto Di Bianco (per Saladino), Nicola Cantafora (per Daffinà e Rubino) e Massimiliano Serrao (per Borrello). A detta dei legali di fiducia dei medici, infatti, i quattro sanitari avevano operato e curato la paziente, «secondo la dovuta scienza medica e con la necessaria e massima professionalità».

I difensori dei sanitari che ieri hanno chiesto il non luogo a procedere «perché il fatto non costituisce reato», nel

corso delle udienze che si sono succedute e durante le quali i familiari della donna, rappresentati dall'avvocato Domenico Galati, si sono costituiti parte civile, hanno presentato anche una loro perizia di parte che confutava completamente le conclusioni tratte dalla pubblica accusa.

Inoltre, nel corso del procedimento penale, il gip ha anche disposto ulteriori approfondimenti e indagini investigative suppletive disponendo pure una nuova consulenza medico-legale fino all'udienza di ieri nel corso della quale il pm e la parte civile hanno chiesto il rinvio a giudizio per i medici, mentre la difesa il proscioglimento dei sanitari. Tesi, quest'ultima, che è stata accolta dal gip che, al termine della camera di consiglio, nel disporre il non luogo a procedere nei confronti dei medici, ha proscioltto i quattro professionisti.

Saveria Maria Gigliotti

Bulzomì: «Una mera difesa d'ufficio»

Posizioni organizzative all'Asp, l'esponente di FI replica al collega Grillo

E la polemica diventò politica. E tra l'altro tutta interna alla maggioranza di palazzo "Campanella". Il caso delle posizioni organizzative all'Asp è diventato oggetto di scontro tra i due consiglieri di maggioranza che sull'argomento si sono esposti. Da una parte Salvatore Bulzomì, Forza Italia, che ha presentato un'interrogazione al presidente Scopelliti chiedendo che revochi in autotutela il provvedimento del commissario Bernardi, censurando il comportamento della stessa che sarebbe stato contrario perfino alla legge; dall'altra Alfonso Grillo, Nuovo centrodestra, che ha invece difeso l'operato del commissario attaccando il suo collega di maggioranza. Ed oggi, puntuale, arriva la replica di quest'ultimo.

«Se fossi stato di scuola andreottiana, quindi se avessi pensato male - esordisce Bulzomì - avrei ravvisato nella difesa d'ufficio che il consigliere Grillo ha ritenuto di assumere in favore dell'operato della Bernardi una sorta di intervento auto assolutorio rispetto ad atti alla cui formazione ha in qualche modo contribuito». Ma siccome di scuola andreottiana non è, Bulzomì ritiene che il collega abbia fatto una «banale, scomposta e giuridicamente errata difesa di un dirigente che a suo dire, in quanto espressione della maggioranza, va comunque difeso». Da qui le precisazioni: «Oltre a non condividere il giudizio lusinghiero che il collega ha espresso sull'operato della Bernardi (lo stato della sanità vibonese è sotto gli occhi di tutti), non comprendo cosa intenda quando so-

stiene: "Avrebbe dovuto esporre le proprie lamentele seduto ad un tavolo con chi di dovere". Se voleva dire che i panni sporchi si lavano in casa, sono costretto a replicargli che il ruolo pubblico che ricopriamo e per il quale siamo lautamente ricompensati ci impone di controllare l'attività degli enti regionali. Non vedo, inoltre, nelle indebite censure mossemi alcuna valida giustificazione giuridica all'operato del commissario, ragion per cui rimango fermo sulla mia posizione, che è quella di Forza Italia, nell'attesa di avere lumi dal presidente Scopelliti. Evidentemente interpretiamo il ruolo e la funzione che svolgiamo in modo assai diverso». L'intervento, inoltre, sarebbe stato un autogol politico, «ponendosi la sua iniziativa in contrasto con l'azione di un consigliere di maggioranza che nell'esercizio delle sue funzioni legittimamente chiede raggugli su un'azione di dubbia legittimità e, in quanto tale, potenzialmente idonea ad arrecare un grave pregiudizio alla Regione in termini di immagine ed economici. In altri termini il mio intervento, che non è certamente un attacco personale alla Bernardi, ha inteso tutelare l'azione del governo regionale prendendo una netta distanza rispetto ad un agire assai discutibile. Se il consigliere Grillo pensava di intimorirmi - conclude Bulzomì - ha fatto decisamente male i propri conti. Porterò avanti il mio mandato con grande senso di responsabilità ma senza "sedermi ad un tavolo con chi di dovere" salvo che sia la mia coscienza, il territorio ed il mio partito».

Residenza per anziani

«Il progetto è già fallito»

Il comitato cittadino denuncia l'assenza degli ambulatori

*Per il sodalizio
la struttura
è un «inutile»
doppione di
quella vibonese*

SORIANO «Un progetto che sembra fallito o destinato ad essere tale». È la laconica considerazione che il comitato di cittadini dell'Alto Mesima, erettosi a paladino della sanità del comprensorio, pare avere nei confronti della Rsa di Soriano, inaugurata in pompa magna a novembre ed aperta pochi giorni fa nei locali già ristrutturati per il reparto di lungodegenza, «operativo per appena due anni e mezzo e poi trasferito a Serra San Bruno, senza una motivi se non quelli politico - clientelari». Il progetto predisposto prevedeva il trasferimento della struttura in questione dalla sede originaria di "Moderata Durant" a Soriano, circostanza, ad oggi, non verificatasi, probabilmente perché «non esiste una programmazione oppure il trasferimento non è stato accordato con i poteri forti che, da quanto riportato sui quotidiani locali, fin dall'inizio hanno espresso parere negativo». Motivo per cui «oggi ci troviamo con due Rsa e, di conseguenza, con costi raddoppiati per i contribuenti». Questo porta a pensare che l'ultima in ordine d'arrivo sia destinata ad avere «vita breve, visto che a distanza di oltre otto giorni dalla prima ospite - tra l'altro, non trasferita da "Moderata Durant" ma ricoverata ex novo - non ne sono arrivati altri e, tralasciando gli sprechi fin qui realizzati, non è immaginabile sia economicamente conveniente mantenere aperta una struttura del genere con pochi degenti e senza i necessari servizi ambulatoriali funzionanti a 360 gradi». Sarebbero tanti, infatti, i laboratori che non funzionano a Soriano: «analisi; radiologia, per le mancate riparazioni su talune macchine, nonostante le ripetute segnalazioni; i reparti a valenza

dipartimentale, come la riabilitazione cardiologica (in cui erano previsti dieci posti letto mai attivati, mentre la Regione ha accreditato 30 posti alla struttura privata di "Villa dei Gerani"), ed i mai attivati servizi di dermatologia, odontoiatria e riabilitazione motoria (mai avviata nonostante dieci posti assegnati ad i lavori di modifica realizzati nei locali di ex psichiatria del seminterrato, attrezzati allo scopo di migliorare e ingrandire, su indicazione degli stessi operatori, gli spazi adibiti al medesimo servizio, che però, probabilmente, qualcuno già da parecchio aveva in mente di spostare a "Moderata Durant")». Tale stato dell'arte, ed altre evidenti criticità, potrebbe far pensare che siffatti progetti «più che per dare un servizio ai cittadini, sembrerebbero realizzati per favorire amici e parenti o per fare clientelismo nei periodi elettorali». Stando agli scritti, quindi, «le vere notizie da dare sono queste, non quelle diramate da alcuni organi d'informazione che hanno parlato di più pazienti o, addirittura, hanno dato vero e proprio avvio alla campagna elettorale per le europee, sbandierando meriti ed impegno di questo o di quell'altro». In definitiva, perciò, il trasferimento della struttura voluto dal commissario Asp, è solo «un ulteriore spreco di risorse economiche e umane per il quale, e non per il buon funzionamento della Rsa, Soriano merita di essere inserita nelle "eccellenze" sanitarie della regione Calabria». Evidentemente in senso negativo...
val. col.



In alto la cerimonia del taglio del nastro alla presenza di Scopelliti. A destra l'ingresso del nosocomio di Soriano

La Provincia: scelta unilaterale del Puglies

Stop al servizio Cat@hospital per l'ospedale

Verso il capolinea il servizio Cat@hospital di prenotazioni on-line o telefonica di prestazioni sanitarie: l'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio - lo ha rivelato la Provincia - ha comunicato che da ieri non è più possibile effettuare prenotazioni per prestazioni sanitarie da eseguire al Pugliese o al Ciaccio. Una richiesta «unilaterale» determinata dalla decisione dell'Azienda ospedaliera di avviare le procedure di attivazione di un proprio Centro unico di prenotazione (Cup) aziendale.

Pertanto attraverso il Cat@hospital sarà ancora possibile prenotare prestazioni sanitarie da effettuare nelle strutture dell'Azienda sanitaria provinciale, ma la limitazione del Cat@hospital alle sole strutture dell'Asp, che tra l'altro non conta più sulla disponibilità delle farmacie a seguito del mancato accordo con l'azienda, «costringerà la Provincia ad avviare una riflessione sull'opportunità di mantenere un servizio che non rientra nelle proprie competenze specifiche, ma che è stato mantenuto negli anni e messo gratuitamente a disposizione delle Aziende sanitarie e ospedaliere proprio per la grande utilità che riveste per i cittadini, soprattutto per gli anziani e coloro che hanno maggiori difficol-



Elga Rizzo e Wanda Ferro

tà a rivolgersi direttamente alle strutture sanitarie e ospedaliere per prenotare prestazioni strumentali, ambulatoriali e specialistiche».

Ecco perché il Cat@hospital della Provincia, attivo da oltre 10 anni, finanziandolo prima con fondi ministeriali e dal 2006 con risorse del proprio bilancio, nei punti i-Giò e nei Comuni, potrebbe essere giunto al capolinea. Evidentemente le due leader che governano Azienda ospedaliera e Provincia, Elga Rizzo e Wanda Ferro, hanno sul punto (e forse non solo su quello) opinioni diverse. Al punto che nella comunicazione ufficiale diffusa da Palazzo di Vetro si sottolinea «la decisione unilaterale assunta dall'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio"». ◀



Ali critica duramente le Aziende sanitarie

Norme anticorruzione Siamo fanalino di coda

«La nostra Calabria si colloca, tanto per cambiare, al terzultimo posto con solo il 35% del punteggio; peggio di noi solo la Campania con il 26% e il Molise con il 19% di punteggio». A commentare i dati sull'applicazione delle nuove norme anticorruzione da parte delle Aziende sanitarie è Area Libera Italia (Ali), secondo cui «la legge 190/2012 prevede che tutti gli enti pubblici, Aziende sanitarie comprese, si dotino di strumenti per contrastare la corruzione e facilitare la trasparenza. Le Aziende sanitarie sono quindi tenute entro il 31 gennaio 2014 – spiega Ali – a nominare il responsabile locale anticorruzione, a pubblicare on-line il piano triennale anticorruzione e a fornire informazioni complete sui vertici dell'organo di indirizzo politico rendendo pubblico il curriculum comprensivo di tutti gli incarichi pubblici e privati ri-

coperti, l'atto di nomina e il compenso. Ebbene, basta scorrere l'elenco per ritrovare, ad esempio, la mancata nomina del responsabile anticorruzione in diverse Asp calabresi. In ambito regionale al primo posto si colloca l'Asp di Cosenza (91%), seguita dall'Asp di Catanzaro (74%), mentre fanalino di coda è l'Asp di Reggio Calabria pari "merito" dell'azienda ospedaliera "Mater Domini" di Catanzaro (solo con il 4%). Basta scorrere l'interessante sfilza di dati per rilevare che molti enti non hanno nominato ancora il loro responsabile anticorruzione. Insomma in un momento così delicato per il nostro Paese e per la nostra regione i nostri "manager" profumatamente pagati dimenticano di dare piena attuazione ad una legge dello Stato che mira a contrastare l'antico e mai sradicato fenomeno della corruzione». ◀



Scende in campo il consigliere Caroleo «Sui dializzati il sindaco non ha alcuna competenza»

«Siamo arrivati all'assurdo che anche per una questione legata al recupero, da parte dell'Asp, dei rimborsi dei dializzati si tiri in ballo il sindaco Abramo accusandolo di "mutismo". Se c'è uno che non è stato muto nel campo della sanità catanzarese è stato proprio Sergio Abramo al quale non si può negare la convinta e fondata idea portando avanti di fare di Catanzaro la "Città della salute"». Lo sostiene in una nota il consigliere comunale Agostino Caroleo, che ricorda quanto fatto finora

dal primo cittadino in materia di sanità. «Sono costretto a ribadire – scrive in una nota Caroleo – i punti fermi del lavoro che Abramo sta sviluppando, non solo per salvare definitivamente la Fondazione Campanella, ma soprattutto per realizzare il più grande polo medico-scientifico della Calabria. Per quanto riguarda la problematica dei dializzati, sono certo che non sfugge all'attenzione del sindaco sebbene, nello specifico, non rientri nelle sue specifiche competenze». ◀



I dottori Borrello, Rubino, Daffinà e Saladino erano accusati d'aver causato la morte d'una paziente

Omicidio colposo, prosciolti tre medici ospedalieri

Prosciolti tre medici dell'ospedale cittadino Roberto Daffinà, Luigino Borrello, Paolo Rubino e Mario Saladino accusati di omicidio colposo. Le indagini per gli specialisti risalgono all'ottobre del 2007 quando morì una paziente, P.R., ricoverata nell'ospedale e sottoposta ad intervento chirurgico.

I familiari della signora presentarono denuncia per fare luce sull'accaduto ed individuare eventuali responsabilità dei medici che avevano preso in cura la loro congiunta. Gli stessi familiari ritennero che il decesso fosse stato causato da gravi negligenze ed imperizie da parte dei sanitari del nosocomio lametino.

Partì l'inchiesta e la pubblica accusa, anche dopo una perizia redatta da un proprio consulente, individuava quattro medici dell'ospedale cittadino responsabili della morte della paziente.

Da subito i difensori degli indagati si opposero alla ricostruzione accusatoria, ritenendo che i medici avevano operato e curato la paziente secondo la dovuta scienza medica e con la necessaria e massima professionalità. Gli stessi legali si erano avvalsi nelle loro argomentazioni anche di una pe-

rizia che confutava completamente le conclusioni tratte dalla pubblica accusa.

Il procedimento penale proseguì dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale lametino, con diverse udienze e lo scontro fra le diverse tesi prospettate dai difensori degli indagati, le parti civili e la pubblica accusa.

Il Gip Carlo Fontanazza ritenne opportuno disporre ulteriori approfondimenti e suppletive indagini investigative anche attraverso una nuova consulenza medico-legale.

Ieri l'ultima udienza del processo di primo grado. Il pubblico ministero Domenico Galletta e le parti civili rappresentate dall'avvocato Domenico Galati, hanno chiesto il rinvio a giudizio per i quattro professionisti. Del tutto opposte le richieste degli avvocati Giancarlo Nicotera e Umberto Di Bianco per Saladino, il difensore Nicola Cantafora per Daffinà e Rubino, il legale Massimiliano Serrao per l'imputato Borrello, che invece hanno chiesto la sentenza di non luogo a procedere con la formula "perché il fatto non costituisce reato".

Il Gip Fontanazza ha accolto quest'ultima tesi prosciogliendo tutti gli indagati da ogni accusa. ◀



SOVERIA MANNELLI Il comitato Pro ospedale denuncia il progressivo depauperamento della struttura di montagna

Niente Tac e via la medicina legale

Maida: ci autotassiamo per comprare il computer e lo scanner necessari

SOVERIA MANNELLI. La Tac dell'ospedale è bloccata da un mese e le attività mediche vanno a rilento. A denunciarlo è il comitato Pro ospedale di Soveria Mannelli: «Troviamo sia quanto meno sconcertante dover ripetere e sottolineare sempre le stesse cose, purtroppo siamo costretti a farlo poiché siamo gli unici che monitoriamo e rileviamo costantemente certe incomprensibili manchevolezze dell'Azienda sanitaria provinciale guidata dal direttore Gerardo Mancuso».

Il presidente del sodalizio Antonello Maida individua ancora una volta due sintomi preoccupanti della gestione aziendale. Innanzitutto la Tac, una macchina fondamentale per l'ospedale. Dice il presidente: «Non si comprende se sia riparabile o, come al solito, manca il famoso pezzo introvabile. La realtà è che decine di pazienti devono sottostare a questo guasto dell'apparecchio dovendosi rivolgere perlopiù a strutture private di Cosenza, visto che le liste d'attesa degli ospedali pubblici, quando va bene, prenotano con mesi di ritardo, mentre ancora più spesso ci si sente rispondere che gli elenchi non sono stati forniti dall'azienda e che le prenotazioni sono impossibili».

Il comitato soveritano mette in discussione gli effetti doppi dell'Asp che «se da una parte si è a conoscenza con beneficio del dubbio che nell'atto aziendale prossimo sia stato inserito l'acquisto della Tac nuova per Soveria, dall'altra rimane forte l'appello ai vertici aziendali affinché nel contempo provvedano a sanare il servizio e renderlo fruibile a coloro che lo richiedono in questa zona montana».

Il secondo appello Maida lo lancia sul servizio di me-

dicina legale della Saub: «Rileviamo l'ultimo provvedimento adottato dall'azienda, l'eliminazione del servizio di medicina legale alla Saub dentro il nosocomio soveritano. Un servizio che veniva svolto una volta a settimana ed era meta di decine di cittadini, intenti a risolvere le loro questioni burocratiche decisamente a minor prezzo. Ora», viene sottolineato, «la medicina legale è stata spostata a Lamezia e lunedì scorso è stato l'ultimo giorno di quest'attività a Soveria. Qualcuno penserà che la spending review o i patti di stabilità siano sempre alla base di queste decisioni», osserva il comitato, «usate come alibi e giustificazioni a prescindere, ma a volte è talmente banale e rimediabile la soluzione che con l'intervento di tutti può essere sanata. Difatti per evadere le pratiche è necessario l'ausilio della connessione Internet, di un computer e di uno scanner, spesa ipotetica meno di mille euro. In pratica alla Saub, nel settore di medicina legale, mancano computer e scanner perchè l'Asp pare non abbia voglia di acquistarlo».

Antonello Maida: «Siamo alla frutta. Se questo è il problema, rilanciamo la cosa al direttore generale Gerardo Mancuso; siamo pronti a fare una sottoscrizione per l'acquisto dell'attrezzatura purché il servizio resti alla Saub di Soveria Mannelli. Risolto il problema? O magari l'aut aut ha altre ragioni?».

Il Presidente del comitato conclude: «Ci auguriamo che la banalità della soluzione dia spunti a qualcuno che ormai sembra aver smarrito la missione abbracciata tanti anni fa per fare del metodo ragionieristico la sola strada da seguire». ◀



JOPPOLO Temporanea la soluzione del campo sportivo in attesa che l'Asp individui locali più idonei

Ambulatori anche a Caroniti e Coccorino

Orsolina Campisi
JOPPOLO

Non tarda a giungere la risposta del vice sindaco Guido Ventrice alle affermazioni del capogruppo consiliare di "Unione per il Comune di Joppolo", Salvatore Vecchio, il quale, nella giornata di ieri, aveva sollecitato una soluzione per i locali dell'ambulatorio medico. Vecchio, in particolare, contestava la scelta di un locale sito al campo sportivo, offrendo il gettone di presenza spettante ai tre consiglieri di "Unione per Joppolo" per fare fronte a un eventuale canone.

«Rispondendo al consigliere Salvatore Vecchio, è doveroso intervenire – afferma Ventrice – per chiarire alcuni aspetti della vicenda. Premesso che l'amministrazione comunale è pienamente consapevole dei disagi avvertiti dalla cittadinanza a seguito degli ultimi eventi, allo stesso modo si è prodigata, immediatamente, alla risoluzione, anche se provvisoria, del problema».

Per il vice sindaco, da qualche giorno alla guida del Comune in seguito agli ultimi fatti di cronaca, è bene precisare che il reperimento dei locali concessi, peraltro, provvisoriamente e a titolo gratuito da adibire ad ambulatorio, non rientrerebbe nelle specifiche competenze dell'amministrazione comunale, bensì dell'Asp stessa. «Nonostante ciò – continua Ventrice – vista la richiesta pervenuta dal responsabile del Distretto sanitario di Tropea e vista la nostra ferma intenzione di alleviare il più possibile i disagi della cittadinanza joppolese, abbiamo deciso di concedere i locali a oggi utilizzati, sempre dopo sopralluogo e approvazione dello

stresso medico nominato».

Il distretto sanitario sarebbe stato fortemente intenzionato a garantire, almeno per i primi giorni, un unico ambulatorio di base su tutto il territorio comunale. «La nostra perseveranza – incalza il vice sindaco – e forte contrarietà alla soluzione prospettata, ci ha fatto ottenere tre ambulatori, ripristinando, così, il servizio anche nelle frazioni di Caroniti e Coccorino. Ricordiamo che a Joppolo non è stata reperita altra sede idonea, per funzionalità dei locali ed accessibilità dell'utenza, se non la struttura sita al campo sportivo e ricordiamo, inoltre, che non è competenza del Comune fittare una struttura sul territorio da adibire ad ambulatorio medico: spetta all'Asp e al medico di base».

In considerazione del clima emergenziale di questi giorni, l'amministrazione starebbe dotando i locali degli arredi indispensabili e di adeguate stufe per far fronte ai climi rigidi propri di questo periodo. «A tal proposito un caloroso ringraziamento va al parroco, don Agostino Pugliese, il quale, essendo il Comune sprovvisto, ci ha fornito, in prestito, le stufe che sono state poste nei locali interessati. Ciò a dimostrazione del fatto che, in determinati momenti ed in special modo in momenti di emergenza come questo che si sta affrontando, risulta molto più utile rimboccarsi le maniche e dare ausilio fattivo piuttosto che ostinarsi a fare demagogia, utile solo in tempi di campagna elettorale. Dal canto nostro, siamo sempre pronti a tenere in considerazione ogni altra proposta, a patto che possa risultare utile al popolo joppolese». ◀



SERRA SAN BRUNO L'Asp ha previsto un investimento di circa un milione di euro

Messa in sicurezza dell'ospedale

Approvato il progetto preliminare

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

I problemi tuttora esistenti nell'ospedale San Bruno relativi alla prevenzione degli infortuni, alla salvaguardia delle persone e delle cose e alla sicurezza antincendio saranno affrontati e risolti dall'Asp. Lo ha deciso il commissario straordinario Maria Pompea Bernardi la quale ha disposto l'approvazione del progetto preliminare relativo ai lavori per la messa in sicurezza antincendio del presidio ospedaliero, dando incarico all'ingegnere Nicola Buoncristiano di procedere alla redazione del progetto definitivo e di porre in essere ogni altra attività necessaria per ottenere il previsto parere di conformità al progetto medesimo.

A monte di questi provvedimenti stanno i verbali di accertamento redatti dagli ufficiali di polizia giudiziaria in servizio al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Vibbo Valentia da cui si evincono una serie di criticità di carattere tecnologico, impiantistico e igienico-sanitario a carico della struttura sanitaria di Serra San Bruno.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria, infatti, hanno prescritto all'Azienda sanitaria provinciale di provvedere entro 180 giorni all'adeguamento e alla messa a norma delle prescrizioni segnalate, affinché

possano proseguire in sicurezza le attività sanitarie nel presidio sanitario serrese. L'importo complessivo per il risanamento ammonta a oltre un milione di euro.

L'ospedale San Bruno necessita tuttavia di altri urgenti interventi tra i quali il rifacimento dell'intonaco esterno che si trova attualmente in condizioni di massimo degrado. Per evitare il pericolo della caduta di pezzi d'intonaco, di cornicioni e quanto altro, da tempo si è provveduto a trassennare l'area perimetrale sottostante la quale è stata interdetta ai pedoni. Questa incresciosa situazione dura ormai da anni e costituisce un serio pericolo per le persone che ogni giorno transitano nei pressi dell'edificio.

Più volte in passato si era vociferato che fossero stati stanziati dei fondi per ristrutturare le facciate del presidio ospedaliero. Tuttavia fino a oggi non è stato ancora fatto niente. Sul problema più volte sono stati chiamati in causa gli uomini politici i quali, per il rifacimento dell'intonaco esterno, avevano annunciato uno stanziamento di 3.5 milioni di euro. Ma tutto è svanito nel nulla.

Si spera che i fondi possano essere utilizzati al più presto e che si dia attuazione, finalmente, a quelle innumerevoli promesse, fatte anche in campagna elettorale, che fino a oggi non sono mai state trasformate in realtà. ◀



SANITÀ



Il Pugliese blocca
"Cat@hospital"
La Provincia protesta

> pagina 16

Sportelli cat@hospital L'ospedale Pugliese blocca le prenotazioni

*Disattivato il servizio gratuito della Provincia
L'Ente polemico: «Una decisione unilaterale»*

La Provincia di Catanzaro comunica che non è più possibile effettuare prenotazioni per prestazioni sanitarie da eseguire presso le strutture dell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro attraverso gli sportelli cat@hospital attivi presso i punti i-Giò e presso i Comuni. Una decisione dettata dalla richiesta unilaterale pervenuta ieri mattina da parte dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", che ha avviato le procedure di attivazione di un proprio Cup aziendale. Attraverso il cat@hospital sarà ancora possibile prenotare prestazioni sanitarie da effettuare nelle strutture dell'azienda sanitaria provinciale. La decisione unilaterale assunta dall'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di interrompere l'utilizzo del sistema che la Provincia di Catanzaro fornisce in maniera completamente gratuita da oltre 10 anni, finanziandolo prima con fondi ministeriali e dal 2006 con risorse del proprio bilancio, svuota il cat@hospital di quel valore aggiunto rappresentato dal

fatto di essere un sistema integrato provinciale, che ha consentito fino a ieri ai cittadini di rivolgersi presso un unico sportello nel quale verificare le opportunità di prestazioni sanitarie offerte sia dall'ospedale che dalle strutture dell'azienda sanitaria. La limitazione del cat@hospital alle sole strutture dell'Asp, che tra l'altro non conta più sulla disponibilità delle farmacie a seguito del mancato accordo con l'azienda, costringerà la Provincia di Catanzaro ad avviare una riflessione sull'opportunità di mantenere un servizio che non rientra nelle proprie competenze specifiche, ma che è stato mantenuto negli anni e messo gratuitamente a disposizione delle aziende sanitarie e ospedaliere proprio per la grande utilità che riveste per i cittadini, soprattutto per gli anziani e coloro che hanno maggiori difficoltà a rivolgersi direttamente alle strutture sanitarie e ospedaliere per prenotare prestazioni strumentali, ambulatoriali e specialistiche.

r.c.

■ la vertenza

Federfarma protesta ancora Il 7 febbraio sarà sciopero



«Volendo garantire ai cittadini di Catanzaro uno standard assistenziale non inferiore a quello di nessun altro cittadino italiano, ab-

biamo più volte ricordato che la mancata collaborazione del direttore generale Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso avrebbe condotto le farmacie ad attuare il preannunciato sciopero del 7 febbraio».

È quanto scrive Federfarma annunciando una conferenza stampa per commentare «la perdurante ed inammissibile indisponibilità da parte della Asp ad avviare concretamente un costruttivo confronto sulle problematiche del servizio delle farmacie». Con l'occasione saranno presentati i dati registrati nel primo semestre 2013 relativi alla consegna dei farmaci a domicilio per la città di Catanzaro. Interverranno Vincenzo Defilippo, presidente Federfarma Catanzaro, Vitaliano Corapi, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Catanzaro, Maria Cristina Murone, rappresentante Rurali Federfarma Catanzaro, Antonio Perri, funzionario dell'Ordine provinciale dei Farmacisti e di Federfarma Catanzaro.

■ **IL CASO** La Ferro: «Anche se non ci compete, penseremo ai più deboli»

Il pasticcio del Cat@Hospital

L'ira della Provincia contro l'ospedale che ha "cancellato" il servizio

di **EDOARDO CORASANITI**

DOCCIA FREDDA: da ieri Cat@Hospital e "Pugliese Ciaccio" sono due concetti separati. Il sistema di prenotazione delle prestazioni da eseguire all'ospedale "Pugliese-Ciaccio" di Catanzaro, attraverso gli sportelli operanti in tutti i Comuni, non è più attivo. A comunicare la cattiva notizia, con amarezza e stupore, è una nota stampa della Provincia di Catanzaro. La decisione finale è il risultato della richiesta unilaterale pervenuta, ieri mattina, da parte dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", che, senza perdere tempo, ha già avviato le procedure di attivazione di un proprio Cup (centro unico di prenotazione) aziendale.

Ma dietro a tante parolone tecniche c'è la sostanza. Gli anziani, i disabili, e tutti coloro che vivono in condizione di difficoltà che vorranno usufruire della prenotazione di prestazioni strumentali, ambulatoriali e specialistiche dovranno arrivare fino alle strutture sanitarie e ospedaliere. Il "vantaggio" di potere utilizzare un servizio attivo in ogni Comune è spazzato in via. Insomma, oltre al danno al beffa.

A ricordare gli ottimi risultati raggiunti in 10 anni di lavoro è il commissario straordinario della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro: «La decisione unilaterale assunta dall'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" di interrompere l'utilizzo del sistema che la Provincia di Catanzaro fornisce in manie-

ra completamente gratuita da oltre 10 anni, finanziandolo prima con fondi ministeriali e dal 2006 con risorse del proprio bilancio, svuota il Cat@hospital di quel valore aggiunto rappresentato dal fatto di essere un sistema integrato provinciale, che ha consentito fino a ieri ai cittadini di rivolgersi presso un unico sportello nel quale verificare le opportunità di prestazioni sanitarie offerte sia dall'ospedale che dalle strutture dell'Azienda sanitaria».

La delusione di Ferro è palpabile. E, di risposta, apre nuovi scenari per il futuro: «La limitazione del CAT@hospital alle sole strutture dell'Asp, che tra l'altro non conta più sulla disponibilità delle farmacie a seguito del mancato accordo con l'azienda, costringerà la Provincia di Catanzaro ad avviare una ri-

flessione sull'opportunità di mantenere un servizio che non rientra nelle proprie competenze specifiche, ma che è stato mantenuto negli anni e messo gratuitamente a disposizione delle aziende sanitarie e ospedaliere proprio per la grande utilità che riveste per i cittadini».

In ogni caso, non è tutto perso. Nella grande mappa resta in piedi qualche tassello, visto che «attraverso il Cat@hospital sarà ancora possibile prenotare prestazioni sanitarie da effettuare nelle strutture dell'azienda sanitaria provinciale». Tutti dentro, tranne l'ospedale più importante della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per 10 anni
lo sportello
a disposizione
dei cittadini



ALIMENTAZIONE Progetto dell'Asp nelle scuole che coinvolge 11 Comuni

Ragazzi sempre più obesi

A Chiaravalle eseguito uno screening all'istituto Comprensivo Alvaro

UNA corretta educazione alimentare per evitare che i ragazzi crescano obesi. Il "Progetto di ricerca per contrastare il sovrappeso e l'obesità nell'età evolutiva nella Provincia di Catanzaro" dell'Asp ha fatto tappa all'Istituto comprensivo "C. Alvaro", di Chiaravalle, dove il dirigente scolastico Antonella Bozzo ha promosso un corso di formazione sull'educazione alimentare per insegnanti di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria inferiore.

Un progetto ideato e realizzato da Rossella Anfosso, responsabile dell'Unità operativa Pediatria di Comunità e da Rocco Cilurzo, responsabile del Polo Sanitario di Chiaravalle, con la supervisione di Pietro Migliaccio, Presidente della Società Italiana di Scienza dell'Alimentazione.

Il progetto, avviato lo scorso anno scolastico, ha coinvolto 11 Comuni del comprensorio del Distretto di Soverato e tutte le relative scuole che hanno dato la piena adesione. I collaboratori delle Uo. interessate, Giuseppe Aielli, pediatra nell'Unità operativa Pediatria di Comunità dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, e l'infermiere Rosa Maria Madonna, Maria Trapasso, Angela Corapi e Concetta Di Giorgi si sono recati nelle scuole per effettuare lo screening dell'obesità a tutti gli alunni, consistente in una rilevazione dei parametri antropometrici, peso, altezza e circonferenza addominale, dal quale è emerso che, su un totale complessivo di 1048 alunni, nella scuola primaria il 25% è risultato in sovrappeso ed il 10% è francamente obeso.

Mentre nella scuola secondaria inferiore il 21% è in sovrappeso ed il 5% è francamente obeso.

In una conferenza stampa tenutasi lo scorso 16 novembre il professore Migliaccio insieme agli organizzatori del progetto ha reso palesi i dati emersi e la ferma volontà di proseguire con una campagna educativa, a tappeto, nelle scuole coinvolte. Il corso di sabato scorso, propedeutico agli interventi educativi che si terranno con gli alunni, ha inteso formare gli insegnanti sulla tematica, fornendo input sulla metodologia e sulle strategie da adottare nell'intento di raggiungere, parlando una lingua comune, un obiettivo condiviso. Il corso, moderato da Cilurzo, è stato articolato da esperti in materia e dai protagonisti del progetto secondo il seguente schema: Anfosso: L'educazione alla salute tra i banchi di scuola; Monica Galiano, Pediatra di libera scelta: L'Obesità; Dr. Aielli: Viaggio in Nutrilandia; Giuliana Orlando, Psicologa nel Consultorio di Chiaravalle: Alimentazione e psiche; Raffaele Grillone, Veterinario nel Servizio Veterinario Area B, Asp-CZ: Correlazione tra veterinaria ed alimentazione. Gli insegnanti, numerosi, hanno mostrato vivo interesse ed hanno manifestato approvazione per la collaborazione dell'Asp di Catanzaro che li accompagnerà nel lungo percorso informativo e formativo con gli alunni.

Il progetto si concluderà a fine anno scolastico con una giornata dedicata alle corrette abitudini alimentari nella quale faranno da protagonisti gli alunni.



Il gruppo di esperti dell'Asp



■ STALETTI L'iniziativa del parroco, don Roberto, per ricordare Gregorio I "Cuori gioiosi" dell'oratorio in visita al reparto di Oncoematologia

di SALVATORE CONDITO

STALETTI- "Dona un sorriso ad un bambino", questo lo slogan dell'iniziativa dell'oratorio parrocchiale "Cuori Gioiosi". Il parroco don Roberto Corapi ha voluto denominare, così il gruppo ricordando la figura del giovane Gregorio Iiritano morto per un male incurabile 6 anni fa. Giovane che don Roberto ha guidato quotidianamente, rimanendo vicino a lui e alla famiglia.

Ad accogliere don Roberto con i suoi giovani, Consarino primaria del reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, con la sua equipe, che ha espresso parole di ringraziamento verso questo giovane parroco, e la sua comunità di Staletti. Ogni anno, ha affermato la Consarino, aspettiamo don Roberto, perché regala sorrisi e parole di conforto e di speranza non solo ai nostri bambini a alle famiglie, ma anche a noi che svolgiamo questa missione. La sua presenza, è davve-



I ragazzi dell'oratorio nel reparto dell'ospedale

ro molto preziosa, perché la sua azione pastorale e mirata ad uscire fuori dai confini parrocchiali, mostrandoci così la chiesa viva che è presente in ogni luogo, in modo particolare nel luogo dove regna la sofferenza e la malattia. Anche don Roberto ha manifestato la sua gratitudine verso la dottoressa e l'equipe, perché grazie alla sua accoglienza e alle sue adesioni alla nostra iniziati-

va, io sensibilizzo i miei giovani e prego con voi e per voi. Questa è un'esperienza molto forte per me, che faccio ormai da sei anni, ed è un dare gioia, sorrisi, giocattoli, ma anche e in modo particolare un ricevere dai bambini. Io oggi posso dire con certezza che nei volti, negli occhi, nei sorrisi, di questi bambini, ho visto Dio. In un mondo oggi, preso sempre di più dall'egoismo, e dall'individualismo, queste iniziative servono per la crescita umana e spirituale per stare vicino a chi soffre e regalare parole di speranza e di conforto. Nella distribuzione dei regali, abbiamo voluto regalare, ai bambini, un momento diverso di svago e di gioia, non pensando per un momento alla malattia, vivendo questo tempo come tempo di Dio, tempo di grazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ MALASANITA' Paziente deceduta dopo un'operazione

Morte sospetta, medici prosciolti

SONO stati prosciolti dal gip di Lamezia, Carlo Fontanazza, quattro medici dell'ospedale di Lamezia per una morte sospetta nell'ottobre del 2007 di una paziente, R.P., deceduta dopo il ricovero e un'operazione presso il reparto di chirurgia dell'ospedale di Lamezia Terme. Accogliendo in pieno le richieste dei difensori degli indagati, il gip ha emesso la sentenza di non luogo a procedere "perché il fatto non costituisce reato" nonostante il pm Domenico Galletta aveva chiesto il rinvio a giudizio per i quattro medici. L'inchiesta scattò dopo che i familiari della paziente presenta-

Per il gip
"il fatto
non
costituisce
reato"

rono denuncia ritenendo che il decesso fosse stato verosimilmente causato da gravi negligenze ed imperizie da parte dei sanitari del nosocomio lametino. Da ciò iniziarono le indagini all'esito delle quali il pm, anche a seguito di una perizia redatta da un proprio con-

sulente, iscriveva negli registro degli indagati i medici Lugino Borrello, Roberto Daffinà, Paolo Rubino e Mario Saladino. Fin da subito i difensori degli indagati si erano opposti alla ricostruzione accusatoria. Gli stessi legali si erano avvalsi anche di una perizia che smentiva le conclusioni tratte dal pm.

E nel corso delle varie udienze, il gip riteneva opportuno disporre ulteriori approfondimenti e suppletive indagini investigative anche attraverso una nuova consulenza medico-legale. Il pm ha quindi insistito per il rinvio a giudizio (così come le parti civili rappresentate dall'avvocato Domenico Galati) mentre i legali dei medici hanno chiesto e alla fine ottenuto il non luogo a procedere. Mario Saladino era difeso dagli avvocati Giancarlo Nicotera e Umberto Di Bianco; Roberto Daffinà e Paolo Rubino erano assistiti dall'avvocato Nicola Cantafora e Luigino Borrello dall'avvocato Massimiliano Serrao.

p.re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AZIENDA SANITARIA

Bulzomì-Grillo, polemica rovente

Continua a tenere banco la vicenda delle posizioni organizzative

di **FRANCESCO PRESTIA**

«SE il consigliere Grillo pensava di intimorirmi, ha fatto decisamente male i suoi conti».

Arriva a strettissimo giro la replica, a dir poco piccata, del consigliere regionale di Fi Salvatore Bulzomì al collega di maggioranza Alfonsino Grillo (Ncd) che l'altro ieri aveva a sua volta ribattuto a Bulzomì, critico con le decisioni del commissario Maria Bernardi circa le nuove posizioni organizzative.

«Se avessi voluto pensar male - attacca l'esponente forzista - avrei ravvisato nella goffa difesa d'ufficio che Grillo ha fatto in favore dell'operato della Bernardi una sorta di auto assoluzione rispetto ad atti alla cui formazione egli ha in qualche modo contribuito. Non essendo però io di "scuola andreottiana", valuto il suo intervento semplicemente per quello che appare, ossia una banale, scomposta e giuridicamente errata difesa di un dirigente che per lui, in quanto espressione della maggioranza, va comunque difeso».

Seguono alcune puntualizzazioni: «Poiché lo stato della sanità vibonese è sotto gli occhi di tutti, il giudizio lusinghiero del collega sull'operato del commissario si commenta da sé. Ciò detto, non capisco cosa egli intenda quando sostiene che io avrei dovuto esporre le mie lamentele "seduto ad un tavolo con chi di dovere e non metterle in piazza". Sono costretto a replicargli che il ruolo pubblico che ricopriamo e per il quale siamo lautamente ricompensati ci impone di controllare l'attività degli enti regionali e di segnalare senza tentennamenti, anche

all'opinione pubblica, ogni illegittimità ravvisata».

Evidentemente, aggiunge polemicamente, «interpretiamo il ruolo e la funzione che svolgiamo in modo assi diverso». A dire dell'esponente di Fi, le "indebite censure" a lui mosse dal collega di maggioranza non sono supportate da alcuna valida giustificazione giuridica circa l'operato del commissario, ragion per cui Bulzomì ribadisce la sua posizione («che è quella di Forza Italia»), nell'attesa di avere lumi dal presidente Scopelliti. Al riguardo, Bulzomì rileva che il consigliere Grillo, «con la sua imprudente azione, non ha reso un buon servizio al governo regionale, ponendosi la sua iniziativa in contrasto con l'azione di un consigliere di maggioranza che nell'esercizio delle sue funzioni, a tutela della maggioranza stessa, legittimamente chiede ragguagli su un'azione di dubbia legittimità e, in quanto tale, potenzialmente idonea ad arrecare un grave pregiudizio alla Regione in termini di immagine ed economici».

L'esponente forzista spiega che il suo intervento critico non va visto come un attacco personale alla Bernardi, egli invece ha inteso solo tutelare l'azione del governo regionale, «prendendo una netta distanza rispetto ad un agire assai discutibile e sul quale occorre un serio approfondimento». In chiusura l'affondo che sa un po' di sfida: «Se il consigliere Grillo pensava di intimorirmi, ha fatto decisamente male i propri conti. Porterò avanti il mio mandato con grande senso di responsabilità ma senza "sedermi ad un tavolo con chi di dovere", rispondendo solo alla mia coscienza, al territorio e al mio partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ JOPPOLO La richiesta dopo gli arresti per la presunta truffa al Servizio sanitario Convocare con urgenza il Consiglio

Lo chiede il gruppo di opposizione al presidente del civico consesso Burzi

**di AMBROGIO
SCARAMOZZINO**

JOPPOLO - Il gruppo consiliare di minoranza "Unione per il comune di Joppolo" ritiene che il civico consesso debba essere convocato con urgenza. La richiesta avanzata dai consiglieri di opposizione, guidati da Salvatore Vecchio ha una duplice valenza: una prettamente procedurale, l'altra sociale.

Nel primo caso chiedono al presidente dell'assemblea comunale Giovanni Burzi «una doverosa comunicazione» in ordine al provvedimento prefettizio di sospensione del sindaco Giuseppe Dato, dopo il suo coinvolgimento nella recente inchiesta sulla presunta truffa al servizio sanitario nazionale, del quale precisano «si è avuta notizia dalla stampa». La richiesta di convocazione straordinaria del consiglio comunale, spiegano i consiglieri di minoranza, «non è finalizzata ad una discussione nel merito di una vicenda giudiziaria nella quale - specificano - questo ente non è coinvolto, quanto invece per assolvere all'obbligo previsto dall'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo del 31 dicembre del 2012, numero 235, che allo stato appare disatteso». Ma il motivo più importante della richiesta di convocazione urgente del civico consesso ha a che fare con la sistemazione logistica che l'amministrazione ha trovato al nuovo medico di base Pasquale Pagano, che da qualche giorno sostituisce il medico Francesco D'Agostino, coinvolto assieme al sindaco e farmacista Giuseppe Dato e alle rispettive due dipendenti nell'operazione "Pharma Bluff" condotta congiuntamente dalla Guardia di Finanza e dal Corpo Forestale dello Stato. Secondo il gruppo di mi-

noranza «il consiglio comunale che per norma statutaria rappresenta la collettività comunale determina l'indirizzo politico, amministrativo ed economico del Comune e ne controlla l'attuazione», va convocato subito perché si individuino una soluzione, la migliore possibile per gli assistiti, da offrire all'Azienda sanitaria provinciale che ha fatto richiesta di locali da destinare ai sanitari designati dalla Azienda per assicurare agli utenti il servizio di assistenza medica». Per i consiglieri del gruppo consiliare di opposizione "Unione per il comune di Joppolo", «non è, infatti, assolutamente condivisibile la scelta del "campo sportivo", dove da martedì mattina ospita il medico designato in un locale, riscaldato, si fa per dire, per via di una stufetta preistorica, con una sola sedia, quella utilizzata dallo stesso, e dove si sono dovuti recare i cittadini, esposti in fase di attesa al vento, alla pioggia e al freddo». In parole povere, per i consiglieri Salvatore Vecchio, Valerio Mangialardo e Vittorio Vecchio questo Comune «può e deve offrire altri locali, dei quali ha la disponibilità, idonei ed accessibili anche con autovetture, come quella di recente acquisto da destinare ai servizi sociali, mentre può anche ipotizzarsi il ricorso alla locazione di un immobile urbano idoneo allo scopo». I consiglieri di minoranza vanno anche oltre e, infine, propongono per fare fronte al canone, di rinunciare, come hanno già fatto in passato, ai gettoni di presenza spettanti, nell'auspicio che, «per il tempo che rimane a questo consiglio comunale, l'esempio possa essere seguito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

